

1 Domenica di Avvento - A

Antifona d'Ingresso

A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 2, 1-5)

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo 121 (122)

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:

"Andremo alla casa del Signore!".

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 11-14a)

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci

onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Attesa vigilante



Con questa domenica inizia il “tempo forte” dell’Avvento. La Madre Chiesa ci aiuta a capirlo e ad entrare in questo tempo chiamandolo “tempo forte”: si tratta, quindi di un tempo speciale, diverso dal tempo “solito” che chiamiamo “ordinario”.

Avvento significa ATTESA di qualcosa che deve avvenire o di qualcuno che deve arrivare.

Per noi è ormai fin troppo scontato il pensare che il Qualcuno (con la q maiuscola!) che attendiamo è il Signore Gesù e forse non ci poniamo più nessuna domanda su questa attesa.

Ma quali sono le disposizioni e i sentimenti che abitano il cuore del credente che attende ogni anno la venuta del suo Signore e Salvatore?

La liturgia di questa prima domenica ci aiuta innanzitutto a capire che la nostra deve essere una attesa operosa; la Colletta infatti ci dice: ***“Risveglia in noi uno spirito vigilante perché CAMMINIAMO nelle tue vie di verità e di amore”***.

Anche il profeta Isaia ci parla di un camminare verso il monte e il tempio del Signore e ci elenca una serie di azioni che i fedeli, arrivati in questi luoghi, faranno: *“Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci, non alzeranno più la spada contro un’altra nazione e non impareranno più l’arte della guerra”*.

E anche San Paolo dice nella lettera ai Romani di gettare via le opere delle tenebre e di indossare le armi della luce, *“Rivestitevi del Signore Gesù Cristo”*!

Quindi sembra che ci venga detto, attraverso le parole della Scrittura, cosa fare durante questa attesa che oggi iniziamo a vivere e in un certo senso ci viene proposto COME aspettare.

Quelli che abbiamo ascoltato sono verbi e azioni che costruiscono la pace, che rendono luminosa la convivenza tra “diversi”, che creano spazi di accoglienza.

Allora il tempo dell’attesa diventa, oltre che l’attesa del Salvatore, l’attesa del fratello, dell’altro da me. Questa cosa la vediamo bene quando guardiamo una donna che attende un bimbo: il suo corpo cambia per fare spazio ad una vita nuova che cresce dentro di lei; quasi si deforma perché quel piccolo seme possa diventare figlio!

Così succede quando nel nostro cuore scegliamo di accogliere l’altro: dobbiamo fargli spazio, togliere qualcosa di nostro perché lui ci possa stare. Questo fare spazio all’attesa dell’altro, crea lo spazio perché anche il Signore Gesù possa essere accolto.

San Giovanni nel suo Vangelo ci dice: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14). Dal giorno della sua incarnazione il nostro Dio si fa uno di noi, prende la nostra carne,

ossia prende su di sé tutto quello che noi siamo, tutto quello che noi viviamo. Sceglie la via della condivisione e porta con noi e per noi le fatiche e i dolori; porta il male e lo redime.

L'essere cristiani non ci anestetizza o ci fa dimenticare il male presente nell'illusione di un bene futuro, ma illumina la realtà e ce la fa vivere con intelligenza e responsabilità per essere operosi nel quotidiano, fedeli alla sua Parola.

Nel Vangelo l'atteggiamento che ci viene suggerito in questa attesa è la VIGILANZA.

“Due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata” (v. 41).

Non possiamo leggere questi versetti come se Dio fosse un giudice spietato che aspetta solo il momento opportuno per punirci se abbiamo “sbagliato”.

Il credente che ha posto la sua vita sulla via del Vangelo non vive nell'ansia e nella paura.

Come potrebbe essere così se *“Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi (per noi) il suo Figlio perché (con la sua morte) noi avessimo la vita”?*

“Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa” (v. 43).

Anche nel libro dell'Apocalisse troviamo questo monito: *“Ricorda come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché se non sarai vigilante verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te” (Ap 3,3).*

Chi è questo ladro per cui ci è detto che dobbiamo vigilare?

Il ladro è Gesù stesso. Certo, è un paradosso, anche perché per noi l'immagine del ladro è negativa; ma qui Gesù usa questa immagine per dirci che non viene a portarci via qualcosa, anzi viene a dare tutto se stesso, ma perché il suo arrivo è inaspettato, stupisce sempre, è capace di sorprenderci.

Nelle cose più piccole, quelle che secondo il nostro criterio non sono “adatte” a Dio, se siamo vigili scrutatori lo possiamo incontrare.

Il quando della venuta del Figlio, è il “banale quotidiano”: in esso opera il giudizio di Dio. Nel nostro vivere di ogni giorno si decide la salvezza, il nostro essere lontani o vicini a Lui. Il quotidiano è il luogo dove realizziamo o perdiamo la nostra identità di figli.

La vita o la morte dipendono dal “fare la Parola” che il Signore ci mette davanti ogni giorno. L'importante non è il “cosa” facciamo, ma il “come” lo facciamo perché non in avvenimenti importanti, ma in quelli semplici e piccoli di ogni giorno costruiamo le nostre dimore eterne (Lc 16,9).

La sua salvezza, infatti, avviene sempre nel momento presente, per cui è necessario essere vigilanti: possiamo, facendo le stesse cose, essere come Noè e costruire l'arca per la nostra salvezza, o essere travolti dal diluvio (v. 37-38). Gesù non ci predice il futuro, ma ci invita a leggere il presente alla luce della sua Parola.

L'uomo diventa ciò che attende. Tutta l'esistenza del cristiano è attesa di Colui che deve tornare.

Allora ci sembra di cogliere che la Parola di questa prima domenica di Avvento, la parola di questa attesa, sia quella di vigilare, di stare attenti, perché mentre aspettiamo che arrivi il nostro Salvatore, il nostro cuore sia unito a Lui e ai fratelli e non lasci spazio al male, al peccato e alla divisione.

Questo è il tempo in cui Chi deve venire possa trovare chi lo aspetta; è il tempo per prepararGli uno spazio perché Lui possa nascere e non solo un giorno all'anno, ma perché possa nascere e dimorare nel nostro cuore ogni giorno della nostra vita.

Facciamo nascere Gesù quando siamo disponibili ad incontrare l'altro, ad accoglierlo, ad ascoltare le pene che porta nel cuore, a condividere con lui le gioie che vive.

Facciamo nascere Gesù quando abbiamo il coraggio di accogliere e di donare il perdono, di vivere la compassione e di avere gesti di tenerezza per ogni fratello che Dio pone sul nostro cammino.